

Pontifikalamt um 10.00h

*Lesungen vom Hochfest Erscheinung des Herrn (6. Januar),
die auch am Fest der Translatio (23. Juli) vorgeschrieben sind*

Erste Lesung: Jes 60,1-6

Zweite Lesung: Eph 3,2-3a.5-6

Evangelium: Mt 2,1-12

Gebete s. Anhang

“*Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo*” (Mt 2,2). Con queste parole, il vangelo di Matteo ci descrive il motivo del viaggio intrapreso dai Santi Re Magi. Sono parole che essi pronunciano alle porte di Gerusalemme dopo un percorso molto lungo e impervio. Ricordando in questa solenne celebrazione gli 850 anni dalla traslazione delle loro reliquie da Milano a Colonia, vogliamo immedesimarci con il loro viaggio e soprattutto con il loro *cuore inquieto* che li ha portati a lasciare la loro terra per incontrare Gesù nostro Signore e in lui trovare *riposo* (cf. *Conf.*, 1,1). Da sempre gli uomini hanno identificato nel “viaggio” il simbolo della loro vita. Anche noi, sofisticati uomini e donne del Terzo Millennio, sappiamo di essere pellegrini sempre in viaggio, ma tante volte rischiamo di smarrirci da dove siamo partiti e dove andiamo. Il travaglio del nostro tempo, aggravato dalla crisi economico-finanziaria, ci chiede di rispondere sempre e di nuovo alla decisiva domanda: “Chi vuol essere l’uomo del terzo millennio?”

I Santi Magi ci insegnano innanzitutto che non si parte a caso; essi non sono *vagabondi* che muovono i passi senza meta e nemmeno *turisti* che girano per svagarsi dalla noia della vita quotidiana. Al contrario, i Magi hanno “*visto spuntare la sua stella*”. Ci ricorda Cromazio di Aquileia, commentando questo vangelo: “La stella era scorta da tutti, ma non tutti ne compresero il senso” (*Commento al Vangelo di Matteo*, 4,1-2). Essi compresero che in quel segno vi era una promessa di gioia per la loro vita. Dobbiamo chiedere al Signore questa vigilanza: “*mache uns bereit für das, was du verheißten hast*”, come diremo al termine di questa liturgia eucaristica.

I Magi non solo hanno intrapreso un lungo cammino assecondando la luce della stella, ma a momento opportuno hanno dovuto domandare: “*Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei?*”. Infatti, la stella non bastava loro per trovare il Signore. A Gerusalemme la loro ricerca si fa umile domanda, che trova risposta dalle Scritture. Al “*libro della natura*”, scrutata sapientemente dai Magi, si aggiunge il “*libro delle scritture*” che dà un luogo al compimento della promessa: “*A Betlemme di Giudea*”(Mt 2,1).

Meta del cammino è incontrare. Ma per questo occorre un ulteriore passo: *Entrare nella casa*, ci dice il Vangelo (cf. Mt 2,11). La verità alla quale aneliamo è un bambino che nasce in una

povera dimora. Non si può rimanere sulla soglia. Senza questa casa, senza il luogo dell'incontro, il compimento della promessa evapora nella confusione delle nostre immaginazioni. Invece, *“La sapienza si è creata una casa”*, dice la Scrittura (Prov 9,1); *“il Verbo si è fatto carne ed ha posto la sua dimora in mezzo a noi”* (Gv 1,14).

L'evangelista Matteo nel suo racconto associa questa casa alla presenza materna di Maria: *“videro il bambino con Maria sua madre”* (Mt 2,11). La vera Figlia di Sion è colei da cui il Verbo di Dio ha preso la sua carne. Maria è qui immagine perfetta della Chiesa, la dimora di Dio tra gli uomini. Entrare nella casa per adorare il Signore vuol dire, allora, entrare nella Chiesa e riconoscere la presenza del Verbo.

Questo incontro riaccade anche per noi oggi, che ci troviamo convocati in questo mirabile Duomo a celebrare il mistero dell'Eucaristia. Siamo entrati in questa chiesa, simbolo della *Ekklesia*, della convocazione dei fedeli, per adorare il Signore. L'incontro dei Magi con Gesù avviene per noi nel sacramento dell'altare. Anche noi *“siamo venuti per adorarlo”*.

Come la stella, le scritture e la casa di Betlemme hanno sfidato la libertà dei re Magi, portandoli dall'Oriente ad adorare Gesù nell'umiltà del presepe, così anche la nostra libertà è sfidata ogni giorno dalla Eucaristia, perché anche noi in Cristo possiamo trovare compimento al nostro cuore mendicante.

San Paolo nella lettera agli Efesini ci dice la natura ultima di questo incontro. Incontrare Gesù è scoprire il segreto della vita. L'Apostolo delle genti chiama questa novità *“conoscenza del Mistero”* (Ef 3,3), dove la parola “mistero” non vuol dire qualche cosa di nebuloso o esoterico, ma indica il *disegno* originario di Dio su tutta la realtà, il progetto imperscrutabile della Trinità santissima sul cosmo e sulla storia che si è manifestato definitivamente in Gesù: *“Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo”* (Ef 3,6). Tutte le genti, tutti i popoli sono chiamati ad essere l'uno membra dell'altro in Cristo. Ecco la familiarità nuova che il dono di Cristo e del suo Santo Spirito fanno ad ogni uomo che accoglie l'incontro. I santi Magi sono dunque testimoni del destino buono preparato da Dio per tutta l'umanità. Non siamo stati creati per la solitudine e l'estraneità ma per la comunione. In Cristo la vita della Trinità santissima si dischiude a tutti i popoli, perché a tutti sia data *“das Glück deines Friedens”* (Colletta) come abbiamo pregato all'inizio della santa Messa. La pace e la comunione che sono offerte in Cristo alla nostra libertà, sono donate per il mondo intero. Esse domandano di diventare criterio di proposta sociale e di partecipazione all'edificazione di una vita buona che favorisca il dialogo interculturale e interreligioso come i santi Magi ancora oggi ci ricordano. Allo stesso tempo chiedono di promuovere politiche di accoglienza, rispettose del bene di tutti. Opere preziose come *Missio*,

Misereor, KinderMissionWerk testimoniano come custodire le reliquie dei Magi mantiene accesa la solidarietà. La coda luminosa della stella continua a creare un ponte tra la Germania e le terre dell'Oriente.

Maria Santissima, che i Magi hanno visto entrando nella casa insieme a Gesù custodisca il nostro incontro con il Signore, ci aiuti a rinnovarlo ogni giorno. Interceda per noi la Vergine Madre, perché le nostre Chiese abbiano il coraggio di essere nelle nostre terre europee – come ci chiede instancabilmente il Santo Padre Francesco – testimonianza della *Gioia del Vangelo*.